

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSEZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Fabbrica di velluti, damaschi e sete

GIUSEPPE RAISER e C.

Verso il 1840 Domenico Raiser e suo figlio Leopoldo venivano, da Ala nel Trentino, a stabilirsi nella nostra città per esercitare l'industria dei velluti. Vi piantarono alcuni telai nell'ex Albergo al Pellegrino, dietro il Duomo e vi rimasero circa 8 mesi trasferendosi poi in un locale di proprietà delle Diocesi, situato sulla piazzetta dei conti della Porta dove si trova anche attualmente la fabbrica di velluti Domenico Raiser.

Poi la fabbrica s'ingrandì e i figli di Leopoldo, Battista e Giuseppe, si dedicarono assieme a quell'industria, finché nel 1864 si divisero: il padre Leopoldo andò a Padova ad esercitare l'industria e Giuseppe con un vecchio operaio pure di Ala (Bortolo Soini, che da 42 anni è un fedele tessitore di velluti con la famiglia Raiser), si ritirò in casa Malagnini piantandovi un piccolo laboratorio. Vi rimase 4 anni; nel '69 i due fratelli ritornarono insieme. Ma dopo 17 anni, cioè nel 1885 Giuseppe Raiser col figlio Gustavo, il vecchio operaio trentino ed una ragazza, Maria Gremese, tornò ad abbandonare il fratello, piantandosi in via Gorgi. Il piccolo laboratorio, crebbe mano a mano e nuove forze si unirono alle prime.

Il sig. Gustavo Raiser sposò la modesta operaia Maria Gremese; e col buon accordo, coll'attività e l'impetuosità, l'industria assunse proporzioni floride e invidiabili. Benché l'articolo base nell'industria Raiser sia il velluto di seta, ora si lavorano tutti i tessuti del genere: damaschi, tessuti di seta lisci, spinati e rasati.

La fabbrica della Ditta Giuseppe Raiser che occupa tre vasti locali interni nella via Cavallotti, dà lavoro ad oltre una sessantina di ragazze e a 3 o 4 uomini, che fanno una quarantina di telai.

La ragazza occupata nella fabbrica furono tutte allevate da noi stessi — mi diceva la signora Raiser, l'altro giorno, mentre visitavo la fabbrica.

E fu proprio la signora Raiser, l'ex operaia divenuta padrona, che mi fu guida gentile.

Io non mi porrò qui a descrivere tutto il lavoro di preparazione: dall'incannato, all'ordito, al telaio, necessario per iniziare la tessitura, giacché mi sembra d'aver parlato di tutte queste operazioni con sufficiente chiarezza dopo la mia visita alla tessitura Barbieri. Ebbene qualche lieve diversità tecnica, il lavoro è uguale; solo che nella tessitura Barbieri tutto è posto in azione dalla forza motrice, mentre nello stabilimento di Giuseppe Raiser tutto è mosso dalla forza umana.

Una sola cosa delle accennate parlando della tessitura Barbieri, non si adopera nella seta; ed è la bazzima, necessaria invece per il cotone.

Decamando dal fatto che nelle tessiture di cotone si lavora tutto a macchina, mentre qui sono in lavoro mani e piedi; vi esistono fra questo e quel lavoro soltanto piccole differenze che andrò man mano rilevando.

Come si tesse il velluto.

Fra lo strepito dei telai ingombranti le varie stanze, preceduto dalla gentile mia guida, giro a dritta

ed a manca, ammirando i telai... ed anche le ragazze (che il Cielo mi perdoni!) e giungo davanti al vecchio Bortolo Soini — del quale ho parlato prima — tutto serio e intento a tessere il velluto.

Seduto al suo telaio — che mi sembra alquanto complicato — tesse lentamente la sua «pezza». Il telaio lentamente; e difatti, molto lentamente procede questo lavoro. Basti pensare che un bravo operaio non riesce a tessere più di un metro ogni due giorni. E poi si lagnano se è caro!

Nell'altezza del velluto — che è di 50 centimetri — vi sono nientemeno che 8000 fili di seta per l'ordito, metà dei quali formano il fondo e metà la parte vellutata. L'ordito che serve per il velluto, rimane del tutto separato dal rimanente, cioè scorre sopra apposito subbio più in alto, passando per i lici e per il pettine diviso dall'ordito sottostante, destinato per il fondo.

Il tessitore è munito di due aste d'ottone, dello spessore di meno d'un millimetro e formate come un quarto di circolo avente un raggio scanalato. Queste due aste vengono passate fra l'ordito superiore e inferiore alla distanza di tre trame, necessarie per la legatura e salatura del tessuto.

Con apposito ordigno, munito di minuscola lama tagliente, l'operaio passa sopra il tessuto, nella scanalatura dell'asta, e l'ordito si taglia. L'asta seguita avanti, e così alternativamente dopo ogni tre mandate di spola si cambiano le aste e si pratica un taglio; e il velluto è bello e fatto tessuto di sotto e tagliato di sopra: rosso, bianco, bleu, turchino o di che colore si voglia.

I velluti rasati — e bisogna intendersi che la ditta Raiser non lavora che in seta — subiscono un'altra operazione che non si compie nella fabbrica, ma che la ditta fa eseguire da uno stabilimento di tintoria di Como.

L'operazione consisterebbe nel togliere alla seta la peluggine naturale che ne offusca la lucidità. E allora il velluto subisce la rasatura passando sopra un cilindro riscaldato, il quale brucia la peluggine, lasciando il tessuto bello, lucido, con quelle sfumature delicate che gli danno una vera opalescenza: così che un velluto perfetto, come sono quelli usciti dallo stabilimento Raiser, sotto il bacio della luce rispecchia tutti i colori dell'iride.

I damaschi

Quanti, guardando un bel damasco, non si saranno domandati: — Ma come mai si fa a tessere tutti quei bei fiorami, quegli splendidi disegni tanto precisi e così ben riusciti?

In una delle sue conferenze alla Scuola popolare superiore, il dott. Giulio Cesare diceva che è un difetto di noi italiani di non cercare mai le cause o le origini di una cosa; per cui, molto probabilmente, dopo fattasi la domanda, molti si saranno accontentati di... passar oltre, senza punto interessarsi di saperne d'avvantaggio. Quel pochi che avranno voluto accrescere le loro cognizioni anche di questo, avranno tosto udito magnificare le meraviglie del telaio Jacquart.

Gli è questo appunto che... «provvede a tutto» lasciando al tessitore soltanto il compito di muovere una sola «calcola».

Il telaio in parola, porta il nome del suo inventore, un lioneese che lo ideò al principio del secolo scorso.

Prima di questa invenzione, al tessitore era necessario l'aiuto di altre persone cui egli andava accennando l'ordine e il tempo dei vari mutamenti, secondo le mutazioni del disegno che teneva sotto l'occhio.

Il telaio moderno invece supplisce a tutto questo lavoro mediante un apposito meccanismo collocato al sommo del telaio stesso. Naturalmente, al tessitore occorrono, per la trama, tante spole, quanti sono i colori del tessuto.

Il meccanismo accennato, diventa un obbediente preciso esecutore del disegno affidatogli, e fa alzare il licio corrispondente ai fili del disegno (porti questo fiorami, ornati fantastici, figure ecc.) e il filo scende giù proprio nel momento che occorre: più precisi non potevano essere gli aiutanti del tessitore antico, ai quali ho accennato in principio.

La invenzione dello Jacquart portò una vera «rivoluzione» nella tessitura dei preziosi arazzi e damaschi.

Tessuti rasati spinati e semplici. La fabbrica Raiser ha un grandissimo consumo specialmente in articoli «per sartoria», da uomo e per sottane da signora.

Nei tessuti per sartoria da uomo l'altezza media è di 50 centimetri e l'ordito comprende anche 10 mila e più fili di seta. L'articolo per sottane da signora ha un'altezza che varia da 47 centimetri fino ad 1 metro e 30.

Per i tessuti rasati v'è soltanto la differenza nella disposizione al telaio: vi lavorano da 8 a 12 lici.

Ed ora vediamo un po' le ragazze al telaio. Noteremo anzitutto che questi telai, benché a mano, non sono fatti come quelli antichi, nei quali il tessitore doveva cacciare la spola o con una mano o con l'altra di tra l'ordito, ma che a quest'operazione fu sostituito un manichetto formato da una cordicella disposta in modo che tirata spinge alternativamente un battente, il quale caccia la spola dall'altra parte.

Fu il sig. Gustavo Raiser a Como per studiare il modo d'applicazione di questi telai e li introdusse poi a Udine.

Le ragazze, ritte in piedi, con la destra tirano il manichetto, con la sinistra la cassa del telaio chiudendo col pettine la trama e con l'altra... (pardon, non pensavo che han due sole mani) e col piede premono le «calcole» per aprire l'ordito.

E lo strepito prodotto da questo lavoro, si ripercuote da un capo all'altro delle sale.

Ingegnosa mi parve l'operazione, per appiccare un ordito nuovo ad uno finito.

Finita una pezza, per cominciare un'altra su quel medesimo telaio si dovrebbe passare di nuovo i 10 - 15 mila fili di seta per i lici ed il pettine, con una perdita di tempo non lieve; invece quando una pezza è terminata, la tessitura applica filo per filo dell'ordito nuovo già preparato ai fili dell'ordito che sta per finire, cosicché si risparmia tutto il lavoro di passaggio nei lici. E' una semplice torcitura dei due fili insieme, torcitura che si taglia quando l'ordito nuovo comincia a tessersi.

I tessuti «finiti» in parte restano tali e quali, senza subire nuove operazioni; in parte sono spediti ad uno stabilimento di fuori, per l'apprettatura.

Nello studio del sig. Raiser mi vennero fatti vedere molti e sva-

come gliela aveva descritta il fratello, non ebbe il potere di commuovere Rita, che continuò impassibile il cammino, ripensando alla conversazione udita.

Rientrata nella modesta ed elegante cameretta, strinse con effusione prolungatamente la mano di Adolfo in segno di riconoscenza.

Egli si ritirò. La giovane aperse la finestra della sua camera e si appoggiò al davanzale, bisognosa d'un po' d'aria. Contemplò lungamente lo spazio perduto fra le tenebre, le masse scure degli alberi, i viali biancheggianti.

Quivi suo padre aveva vissuto; qui avrebbero dovuto vivere anche essi, ella e il fratello, con i loro diletti.

E comprimendo i battiti violenti del cuore, mormorò, ripensando al lago che aveva accolto sua madre: — Ah! come ti vendicherò!

XIII.

Battevano le nove al grande antico orologio del castello; era una giornata tepida e serena. L'istitu-

tiati prodotti della sua fabbrica, prodotti che per la loro finezza di lavoro, per la loro durata hanno un pregio speciale nelle principali piazze commerciali, come Milano, specialmente Milano, dove la ditta tiene deposito) Torino, Firenze, Roma, Genova e altre città.

g. p.

Cronaca Provinciale

Colloredo di Mont.

A proposito dello scioglimento della filarmonica di Mels.

Abbiamo accennato anche noi alle lagnanze del signor Luigi Canciani di Mels per una mascherata con cui si solennizzò lo scioglimento della filarmonica da lui presieduta. Ora, in proposito, riceviamo la seguente:

Il sig. Canciani Luigi (uno dei magnati del consiglio comunale) è grande rimestatore delle cose paesane, in un articolo pubblicato in data 7 sul *Crociato* e sul *Piccolo Crociato* in data 11; racconta al pubblico i dolorosi casi della banda di Mels, atteggiandosi, l'amico a capro espiatorio.

Ma disgraziatamente dice al buon popolo tante e tante inesattezze, fra cui quella che molti giovani andarono da lui per domandargli d'istituire una banda e che egli «sapendo che una filarmonica in un paese di campagna può recar grandi vantaggi: educa, istruisce, ecc.» si pose all'opera. Ci consta invece che non fu così: i giovani a correre dal Canciani, ma sibbene fu lui che convinse questi a creare una banda.

Ci racconta poi l'entusiasmo dei giovani, l'amore che essi portavano a questo diversivo dei loro lavori... ma il diavolo, aggiunge, ci mise la coda. Bravo, Canciani: il diavolo, i malevoli, gli invidiosi, eh?? Questi diavoli, questi malevoli erano invece la salute della filarmonica, giacché avendo capito che per molte e molte cause la banda non poteva sostenerla combattevano per risanare le piaghe di questa istituzione e togliere certe illusioni che hanno portato poi allo sfacelo della banda stessa.

Affibbia poi la maggior colpa del disastro della filarmonica, al maestro Sig. Bertapelle Narciso, e lo chiama, incapace di dirigere una banda.

Lo si sapeva da un pezzo che quel maestro di musica non era atto a dirigere una banda; ma lei sig. Canciani che suona l'organo e che sa di musica, doveva accorgersene prima di noi, che non conosciamo le note, provvedere in tempo ad evitare lo sfasciamento che ne venne alla fine. Invece aspetta otto mesi per accorgersi, e poi fa licenziare il maestro.

Noi diavoli, malevoli, invidiosi, amiamo che nel nostro paese siavi una banda, ma non desideriamo vedere una filarmonica presieduta dal Canciani il quale «ne comincia tante e non ne finisce mai nessuna» come ben lo ha qualificato il nostro Plevano.

Arta.

Neve e moccoli. Ieri avemmo una considerevole nevata: da anni non si ricorda una eguale. Qui la neve raggiunse l'altezza massima di 70 centimetri.

Anche questa volta si ebbe a lamentare la più completa disorganizzazione del servizio di sgombrato dalla strada consorziale Tolmezzo-Paluzza. Ancora (Ore 2 del 14) non sono aperte le comunicazioni con Tolmezzo. Sono liberi soltanto i tratti Arta-Paluzza e Tolmezzo-

tricolare. Così aveva anche saputo che la casa, un giorno di sua madre, quasi inabitabile, era in rovina; le erbe vi crescevano in abbondanza. Le piante s'abbarbicavano ai muri, coprivano poste e finestre, e mettevano una grande tristezza nel cuore. Il giardino un di fiorente e tenuto in perfetto ordine, pareva una selva fiorita. Nessuno s'era curato di quella casa.

Sotto di lei, invece, il parco di Schönbrunn, colle regolari aiuole fiorite, i prati verdi, gli alberi accuratamente educati, i sentieri mondici di ogni erba, bianchi di ghiaia, che davano l'immagine dell'opulenza e della prosperità.

Mentre fantasticava in quel triste confronto, ella udì picchiare alla porta. Lasciò la finestra. Il vestito nero disegnava perfettamente la sua figura; i capelli biondi riuniti sulla nuca, lasciavano scoperto il candido e ben tornito collo.

Terzo. L'attuale sistema di sgombrare col fendineve è completamente sbagliato. I due fendineve consorziali dovrebbero risiedere l'uno a Paluzza e l'altro ad Arta o a Zuglio. Al momento opportuno dovrebbero partire contemporaneamente l'uno da Paluzza per Arta, l'altro da Arta per Tolmezzo.

Invece oggi si procede con un sistema addirittura irrazionale, assurdo. Infatti un fendineve risiede a Piano d'Arta, sale a Paluzza e poi discende ad Arta; l'altro risiede a Terzo, discende a Tolmezzo, poi rifà la strada e viene su fino ad Arta. Aggiungete inoltre che i fendineve non partono se prima non sono caduti, come questa volta, almeno 70 cent. di neve. Ognuno comprende l'enorme perdita di tempo, l'eccessiva fatica degli animali e dei conducenti ed il conseguente gravoso dispendio.

Intanto il pubblico ha la sola soddisfazione di mandar moccoli. A chi? Presidenza, direzione, impresa si palleggiano la responsabilità. Ad ogni modo, per non sbagliare, si dividono i moccoli in tre parti uguali!

Per la strada di Acquaviva. L'assemblea dei delegati del Consorzio stradale Tolmezzo-Paluzza, nell'ultima sua convocazione tenuta ad Arta il 12 corrente ha nominato direttore dei lavori di Acquaviva l'ing. Calligaris di Tolmezzo e sorvegliante il sig. Pietro Gortani assessore comunale di Arta.

L'impresa costruttrice si è costituita in Cooperativa di lavoro, i soci sono circa 40.

Aviano.

L'acquedotto.

15. — Dall'egregio ing. Lanza di Savona fu appellato sino dagli ultimi dello scorso anno 905 il lavoro dell'acquedotto di Aviano con l'alacciamento d'una nuova fonte, perché la vecchia ci lasciava mancare l'acqua per mesi interi. Ora apprendiamo con piacere dalla stessa ditta appaltatrice che la nuova fonte non ci lascerà più all'asciutto; giacché quest'anno, in cui s'ebbe la magra maggiore, la quantità di litri 0.80 per secondi di minuto, quale più esattamente misurato il 10 dicembre 905, stamante costantemente invariato, a tutt'oggi. Quindi, anche con quella fonte sola avremo sempre litri 69420 al giorno, che è quanto basta.

La neve. Tutta la scorsa notte ed oggi fino al mezzogiorno continuò a nevicare e la candida visitatrice ha coperto la montagna abbondantemente quasi sino al piede.

La temperatura è scesa alquanto.

S. Pietro al Nat.

Nella Scuola normale. Ieri il prof. Alfredo Arbicone di questa R. Scuola Normale, è partito per la sua nuova destinazione: la R. Scuola normale di Parma. All'egregio e valente professore, che vede con questo trasferimento soddisfatto un suo desiderio, le nostre congratulazioni.

Elettori.

Ieri si riunì la commissione elettorale per la revisione delle domande di ammissione nelle liste elettorali politiche e amministrative. Erano 15 le domande presentate, e vennero approvate tutte.

Palmanova

Esami elettorali.

Ieri dinanzi l'apposita commissione composta dal nostro pretore dott. Pasquale Crachi, dal cancelliere sig. Arturo Belli e dal prof. Riccardo Romanello direttore delle

scuole comunali ebbero luogo gli esami degli iscritti per essere ammessi nelle liste elettorali. Su 27 furono promossi 23.

Il dazio sui cavalli.

Con il nuovo trattato il commercio italo-austriaco, Palmanova ne sentirà un danno in causa del nuovo regime daziario sui cavalli che entrano in Italia.

Infatti, il notevole posteggio annuo di cavalli per Palmanova, circa 40.000 (nel decorso anno vennero spediti per ferrovia dalla stazione di Palmanova 1000 cavalli) andrà certo diminuendo con la nuova tariffa. Da L. 4. — che pagano attualmente con la nuova tariffa andranno soggetti al dazio di L. 25 per cavalli inferiori a metri 1.38 e L. 40. — per quelli di altezza superiore.

E danno certamente ne sentiranno tutti i maniscalchi che conseguivano un lavoro importantissimo, così gli stalli, e la ferrovia.

Trasferimenti.

Il dott. Zoppi Egidi, aiuto agente delle imposte a Palmanova dopo pochi soli mesi di permanenza qui, dove aveva saputo acquistarsi delle simpatie, venne trasferito a Maniago.

Da Maniago è stato inviato a Palmanova l'aiuto agente signor Zambiani Raffaele.

Latisana.

Nel campo elettorale.

15. — Oggi la Commissione elettorale comunale ha terminato la revisione delle liste.

Vennero iscritti N. 36 nuovi elettori amministrativi e N. 31 politici. Vennero cancellati per vari motivi: 9 amministrativi, 8 politici e 3 commerciali.

Esami Elettorali.

Nel pomeriggio ebbero luogo gli esami degli aspiranti all'elettorato, davanti all'egregio nostro Pretore. Avevano avanzato domanda N. 20, si presentarono 9 e vennero laureati 7.

Così il numero totale dei nuovi elettori sale a 43, meno 9 cancellati, restano 34.

Buona usanza.

Per onorare la memoria del defunto Antonio Picotti, la madre Sig.ra Teresa Carlotto Picotti ed i fratelli Giovanni, Giuseppe ed Augusto elargirono lire 50 per l'erigenda Casa di Ricovero.

La Commissione fermamente ringrazia.

Maniago.

Il Ballo a Fanna.

La festa di stanotte a Fanna fu riuscitissima sotto ogni rapporto. Le belle ed eleganti signorine con le loro «dilette» vaporose, nella sala Marus, artisticamente addobbata con edera e stemi, parevano fiori leggiadri in una terra.

I balli non ebbero tregua; le ballerine e i ballerini furono instancabili, ed oltre che allietare il trattamento con i loro sorrisi, ci regalarono delle sorprese: giuochi che riuscirono molto bellini, diretti dalle Signorine Venier e dalla Signora Marocchi.

Comune di Casarsa.

A tutto 20 corr. è aperto il concorso al posto di veterinario del consorzio di Casarsa cui è annesso l'annuo stipendio lordo di lire 1600. — Età dai 25 ai 45 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria di Casarsa.

Il Sindaco

V. Tomè.

Pochi minuti dopo, Rita entrava nel gabinetto della signora, dove la sera innanzi erasi svolto il dialogo rivelatore.

Elena, seduta sulla poltrona, sopra pensiero, sembrò visibilmente contrariata alla vista della giovane.

— Ella è?... cominciò.

— Miss Mary Vivanti.

— Viene da Londra?

— Sì, signora marchesa.

— La mia amica mi ha dato le migliori informazioni... ma non mi disse un particolare...

— Quale?

— Non mi avvertì ch'ella era così... delicata!

L'inglese non si mosse: parve quasi non avesse udito quelle parole.

— Ella comprende che è un male per una giovane della sua professione avere certe qualità fisiche...

— continuò la marchesa.

Mary tentò di sorridere.

L'assurdo, signora marchesa che è questa la prima volta che me lo rimproverano... oppure non credo di meritarmelo!

(Continua)

APPENDICE

23

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Ebbene non trovi esorbitanti, queste sue domande?...

— Veramente, se fossi al suo posto...

— Lo appoggi, dunque?...

— Il silenzio ha il suo prezzo. E ancora bisognerebbe assicurarsi di questo nuovo... mercato.

— E allora?

— Mi è venuta un'idea: tu gli dirai che ti sei consigliata con me e che non sono lontano dall'accontentare.

— Tu?...

— Sì, accomoderemo, vedrai!

— Ma egli ha osato parlarmi di te!

— Sciocchezze!... Un uomo d'affari com'è lui, domanda sempre il più per ottenere quanto gli occorre.

Montereale Cellina.

Ancora la questione dell'acqua.

Il sig. Armando Zotti, ex sindaco di Montereale Cellina pubblica una lettera a proposito della questione dell'acqua, strofe che furono riprodotte prima sulla «Patria».

La lettera dice:
Sulle labbra del popolino di S. Leonardo si vuol mettere la seguente strofa:

Se Sotti no firmava,
L'acqua no mancava,
Sotti el ga firma
L'acqua no se manca,
Amor, amor, amor
Sotti xe un traditor;

ricordando con ciò di insinuare nell'animo di quegli abitanti il convincimento che la abbia mercanteggiato l'acqua del Roello.

E' qui invece da tutti risaputo che la cessata Giunta di questo Comune, da me presieduta, non solo si è occupata, con particolare cura ed amore, del vitale problema che tiene tutt'ora agitato quel paese, ma che è anche riuscita a dargli — dopo lunghe e difficili trattative — una soddisfacentissima soluzione mediante un accordo stipulato con la Società Italiana, in forza del quale quest'ultima si è assunta, fra altro, l'impegno di mantenere in condizioni regolari e continue di funzionamento la presa d'acqua di detto Roello, derivandola dal proprio canale di scarico, e si è obbligata di corrispondere al Comune il compenso di «ventimila lire», colle quali verrà fatto fronte, in parte, alla spesa necessaria per l'acquedotto di S. Martino e S. Leonardo di prossima attuazione.

La convenzione di cui sopra, fu approvata e sottoscritta, non soltanto da me, ma dall'intero Consiglio comunale d'allora; ha riscosso la lode incondizionata di tutti gli intelligenti ed imparziali, compresa quella delle stesse Autorità tuttora e costituite uno dei vanti della precedente Amministrazione; motivo per cui non si può parlare in questo caso, neanche per ischerzo di tradimento.

Spilimbergo.

Una contravvenzione sanitaria. Oltraggia la guardia ed il Ricevitore del Dazio.

Ieri il dottor Vicentini Veterinario di questo Comune si portava a Tauriano per visitare un vitello morto, di proprietà di certa Angela Franz vedova Indri. Riconosciuto che le carni non erano atte al consumo ma ordinò senz'altro il seppellimento, e di ciò avvisò il Sindaco che mandò sul luogo la guardia Martinuzzi.

Questa si portò dalla Franz, che alla sua volta mandò detta guardia da certo Francesco Martina, al quale aveva consegnato il vitello per il seppellimento.

Il Martinuzzi, trovò il Martina, volle assicurarsi se la carcassa era stata sepolta, ed ordinò che lo letamato — ove si diceva trovarsi — venisse nuovamente estratta. Difatti, a pochi metri, si trovò la testa e le zampe... del morto.

Richiesto il Martina del resto del vitello, rispose che si trovava più sotto. Dopo aver fatto scavare per circa mezza metro nulla si trovò! Da ciò sospetto che quelle carni fossero state vendute e mangiate.

Ritornò la guardia a riferire ai superiori come stavano le cose e nuovamente, assieme al Ricevitore del dazio, si portò a Tauriano, ove, fatti mettere in un sacco i resti... del povero estinto, ordinò il trasporto a Spilimbergo.

Prima però di uscire dal cortile del Martina, il figlio di questi a nome Carlo d'anni 30, si sarebbe opposto, e avrebbe oltraggiato quei funzionari, minacciandoli di prenderli a schiaffettate.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri che ricercano il Martina.

Il nuovo maresciallo.

Ieri ha assunto il comando della Stazione dei carabinieri il nuovo maresciallo signor Quint, Michelini, proveniente da Chigaglia.

L'egregio maresciallo è preceduto da fama di intelligente e bravo funzionario; a lui il benvenuto.

Al partente brigadiere sig. Giuseppe Persico che nei due mesi di reggenza seppe coltivarsi tante simpatie il nostro saluto unito ai migliori auguri di rapida carriera.

Enemonzo.

Per il nuovo acquedotto.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale si deliberò la costruzione di un acquedotto, il cui progetto è preventivato con 58.000 lire di spesa.

Trattasi di far pervenire l'acqua dallo scosceso e dirupato monte Levinzi, sito alla destra del fiume Tagliamento, e di farla attraversare per detto fiume che, per condurlo nelle frazioni di Enemonzo e Quintis.

La suddetta spesa coi relativi interessi, deve gravare le sole frazioni di Enemonzo e Quintis che unite vi hanno una popolazione di poco superiore ai mille abitanti.

Pordenone.

Proposta d'un'inchiesta all'ospedale.

Al consiglio comunale — convocato per martedì 20 corr. alle 20.30 — oltre ad un lungo ordine del giorno verrà discussa la proposta avanzata dal consigliere Toffoli e consorti allo scopo di provocare un'inchiesta sull'andamento del civico ospedale.

Si attende lo svolgersi della proposta con molto interesse.

Cividale.

Furti.

Il prestinaio Antonio Gon di Moimacco l'altra sera fu visitato dai ladri, i quali penetrati nella sua abitazione, asportarono un baule di legno contenente parecchi indumenti nonché un libretto di L. 290 della Cassa di Risparmio una cartella di L. 10 del prestito Bevilacqua-La Masa, 25 corone austriache, 8 lire circa in monete spicciolate ed altre carte di poca importanza; da un'altra cassetta rubarono quattro rotoli di palanche.

Il danneggiato all'indomani recandosi alla stazione di Moimacco, rinvenne presso il passaggio a livello, il baule con entrovi gli oggetti mancanti, meno le valute in denaro.

Denunciò il furto ai carabinieri. In danno dell'oste Petricig Giovanni d'anni 40, di Gruppignano, per opera dei soliti ignoti furono rubate l'altra notte L. 35, che si trovavano in cantina.

Gli agenti ed il «Crociato».

Gli agenti di negozio pubblicano: In una corrispondenza da Cividale del Crociato di mercoledì 14 corr. nella relazione del ballo dato da quella Società agenti, c'era una allusione al modo con cui gli agenti stessi potevano aver avuto il denaro, e si diceva esplicitamente che a quest'ora i padroni si saranno accorti che i danari mancano nei così detti «specot».

Per tale gratuita offesa, gli agenti intervenuti alla festa, insieme con la rappresentanza della loro unione si rivolsero al consiglio legale per le dovute riparazioni.

Lavori utili in vista.

Ora che le finanze del comune si sono riorientate coll'appalto del dazio consumo, l'amministrazione s'è prefissa un vasto programma di pubblici lavori, richiesti dalle nuove esigenze del progresso. Fra essi segnaliamo i seguenti:

a) Rifacimento di tutta la tubazione in ghisa dell'acquedotto di S. Guarzo e trasporto della fontana in luogo ove i possibili spandimenti non danneggino la strada.
b) Sistemazione del roello di Gagliano e della pompa del Duomo.
c) Applicazione delle bocchette incendi in diversi punti della città.
d) Costruzione d'una fontana, da derivarsi dal nuovo acquedotto, al casale S. Chiara.

e) Sistemazione del mercato dei suini e riduzione della filanda ex Carbonaro ad abitazione per il custode del giardino, e bidello della Banda; e a deposito per le pompe e magazzino comunale.

Edilizia scolastica.

Giorni sono, fra l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, l'autorità municipale e il direttore didattico prof. G. Miani, si sono presi accordi per istituire l'impianto del fabbricato scolastico di Fornalis. Dopo un sopralluogo della Commissione fu stabilito che la scuola di Fornalis debba sorgere presso i casali Gottardis, sulla strada di Prepetto.

Inoltre si sono iniziati gli studi per i progetti di nuovi edifici scolastici da erigersi: a Rualis in Valanzano, a Gagliano, a Gruppignano, a Rubignacco, a Carraria. Alle spese relative s'è pensato di far fronte coll'affrancamento di diversi livelli.

Inoltre si è pensato anche alla immediata istituzione della VI classe elementare voluta dalla Legge Orlando per mettere in armonia l'obbligo scolastico protratto fino al 12° anno, col numero delle classi. Noi, mentre non possiamo che approvare un tale programma, esprimiamo l'augurio che venga attuato per il bene morale e materiale della popolazione che dalla scuola soltanto può attendere i più grandi vantaggi per il presente e per l'avvenire.

Scuola Popolare Superiore.

Alla ore 20 di stasera davanti ad un pubblico molto numeroso, fra cui un gruppo di graziose e intelligenti signorine, diversi operai, il nostro dott. F. Accordini ha svolto brillantemente il tema «Endemiologia generale», facendosi ascoltare con religioso silenzio per circa tre quarti d'ora. L'oratore esordì col definire la parola: endemiologia, intrattenendosi a parlare delle sorgenti, dei veicoli e delle porte d'ingresso nel nostro organismo delle malattie epidemiche; accennò alle varie cause che le generano; alle predisposizioni, o alle immunità, nonché alla profilassi relativa, e terminò con una canica contro l'alcolismo.

L'alcol fiacca l'organismo, ne abbruttisce l'anima; per esso l'uomo arriva al massimo deperimento fisico, morale ed intellettuale; per esso i manicomi, gli ospedali e le carceri rigurgitano di accolti; ad esso noi dobbiamo il numero maggiore dei reati contro le persone ed il buon costume; ed esso le imperfezioni fisiche, intellettuali e morali dei discendenti, all'alcolismo la ragione principale delle sventure domestiche. (Applausi vivissimi).

Tolmezzo.

La valanga di Lauco.

Quattro investiti. Un morto. I particolari.

Abbiamo da Lauco i seguenti particolari sulla raccapricciante disgrazia di Buttea:
Il giorno 13 verso le ore 13 (brutto numero direbbero i superstiti) tali Gressani Antonio fu Antonio, Adami Celeste di Ferdinando, Gressani Luigi fu Giovanni e Ciment Pietro fu Pietro partivano da Buttea per recarsi in uno stavolo vicino dove tenevano diverse capre, allo scopo di condurle a casa.

La valanga — Tutti sepolti.

Proseguivano lentamente apprendendo la strada, ostruita dalla neve caduta in grande quantità — circa metri 1,50 — quando giunti nella località di Chios improvvisamente vennero sorpresi da una grossa valanga scesa con fulminea violenza che travolse tutti quattro nell'orrido suo seno.

Il Gressani Antonio rimase investito tutto il corpo ma fortunatamente con la testa libera di modo che con grande sforzo poté uscire. Resosi subito conto della terribile gravità del caso, corse ad un vicino casolare ad invocare aiuto.

Intervennero tosto forniti di badili i fratelli Antonio e Luigi Tomat di Giovanni che aiutati dal Gressani stesso diedero mano all'opera di salvataggio.

Un cadavere! Lamento allarmante!

Ritornando per primo completamente privo di sensi l'Adami Celeste che esposto all'aria e mercé la respirazione artificiale poco dopo si riebbe. Continuando nelle ricerche rinvennero poi, ma già cadavere, il povero Pietro Cimentini.

In questo punto affranti dall'immensa fatica e con la convinzione che fosse perito anche il Luigi Gressani, e che come morto si potesse estrarlo al domani, i tre sostarono alquanto per riprender fiato prima di rincarare. Erano già decisi di mettersi in cammino quando un flebile pietoso lamento arrivò alle loro orecchie. Con ansia affannosa allora scavarono l'ormosa massa della neve arrivando dopo lievi sforzi a trovare in salvo anche il povero Gressani.

La gola salvatrice.

Lo trovarono colla gola sul petto. Quel gerlo contenente vino ed altro che doveva servire di ristoro per tutti assieme durante la fatica della salita, fu il suo salvatore, poiché rovesciandosi sul petto attutì il colpo impedendo alla neve di soffocarlo.

Il povero Cimentini che per così miseramente a soli trent'anni e lascia la moglie e tre bambine in cattive condizioni economiche, venne trasportato a braccia la sera stessa nella sua casa dei suddetti Fratelli Tomat, e stamane a Buttea.

Verrà domani sepolto nel Cimitero di Vivaio.

Si è recato sul luogo per le constatazioni di legge il tenente dei Carabinieri di Tolmezzo.

Funzionario che ci lascia.

Questa mattina il carissimo nostro amico Luigi Della Santa già applicato alla segreteria di questa R. Procura partiva alla volta di Udine per raggiungere la nuova residenza dove venne nominato V. Cancelliere aggiunto presso quel Tribunale.

All'egregio amico, che qui seppe cattivarsi la stima di quanti lo conobbero e che ci fu compagno sincero e geniale, i nostri migliori auguri.

Sacile.

Dimissioni.

Il sig. avv. Girolamo Cristofoli eletto assessore effettivo, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Conferenza.

Domenica 18 corr. alle ore 14 nella sala del consiglio comunale, il sig. avv. dott. Locatelli Antonio di Pordenone, parlò sul tema: «I contrasti dell'epoca Neroniana».

Cronaca Cittadina.

Conferenza pubblica.

Questa sera, nel Teatro Vittorio Emanuele, ad iniziativa della Sezione di Udine del Partito Socialista Italiano il pubblicista Guido Marangoni terrà alle 20.30 una conferenza sul tema: La Poesia e il Teatro dialettale in Italia. Prezzi d'ingresso: alle logge cent. 30; sedili, 20; palco lire 1.

Movimenti piroscali.

N. G. I. Veloce.

(vedi avviso in quarta pagina)

L'ON. MORPURGO.

sottosegretario alle Poste e telegrafi.

Con decreto in data di ieri, l'on. Ello Morpurgo fu nominato sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi. La probabilità di questa nomina era stata espressa, in città, fin da quando si conobbe la composizione del nuovo Gabinetto Sonnino; e poiché l'on. Morpurgo si trovava in quei giorni a Roma, per assistere alle sedute del Comitato generale dell'emigrazione (del quale è membro), si affermava che l'indugio al suo ritorno a Udine dipendesse appunto da una tale probabilità.

Mercoledì, si sparse la voce che l'on. Morpurgo fosse chiamato, per telegrafo a Roma; e difatti egli partì la sera medesima, col diretto alla volta della Capitale. Lo attendeva il decreto di nomina. Della quale dobbiamo esserli lieti noi, come concittadini dell'illustre uomo; e gli elettori di Cividale, il cui Collegio egli rappresenta. Ne siamo poi lieti anche perchè crediamo che l'on. Morpurgo, di mente aperta ed equilibrata, conoscitore anche per pratica dei «bisogni» postelegrafici, potrà giovare molto al miglioramento del servizio in generale ed anche a quello particolare della nostra Provincia, dove ci sarebbe moltissimo da migliorare.

La nomina dell'on. Morpurgo è salutata con parole di simpatia anche dalla «Gazzetta di Venezia».

Inviarono telegrammi di felicitazioni e di augurio all'on. Morpurgo: il Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine, il Direttore e gli impiegati della medesima, il Consiglio d'amministrazione e la direzione del Cotonificio Udinese, la Camera di Commercio.

A queste felicitazioni ed auguri ci associamo di tutto cuore. Ed esprimiamo anche fiducia piena che durante il sottosegretariato dell'on. Morpurgo, si realizzi quella ormai vecchia aspirazione cittadina di avere finalmente, se non un palazzo, un luogo decente a sede degli uffici postali e telegrafici.

Il comizio pro suffragio universale.

nella sala Cecchini.

Sala e galleria sono zeppate di pubblico, in gran parte operaio. Alle 8 si presenta, salutato da una salva d'applausi, il conferenziere Guido Marangoni, accompagnato dall'avv. Cosantini che viene eletto a presidente del Comizio.

Il segretario Paolini legge le seguenti adesioni: Camera del lavoro, Leghe: metallurgici, spazzini, infermieri, muratori, Società tirofani, Circolo di studi sociali di Pordenone. Un operale annunzia l'adesione della federazione Socialista.

L'avv. Cosantini, nel presentare l'oratore, accenna all'agitazione promossa dal partito socialista, quale ripercussione della lotta cominciata in altri stati.

Guido Marangoni parla dell'importanza del suffragio universale non conosciuto ancora dal proletariato italiano, che fu preceduto da altri proletari in quest'agitazione.

Accenna ai moti rivoluzionari russi per la causa del suffragio universale e alle lotte dell'Austria Ungheria.

Non si può iniziare — dice — questa lotta del suffragio esteso a tutti senza differenza di sesso e non ricordare il proletariato inglese che fin dal 1837 discusse ed approvò la «magna charta» per la rivendicazione del suffragio e del voto segreto, quest'ultimo in Italia deluso da coloro che devono tutelare la legge.

La magna charta rivendicava anche l'indennità ai rappresentanti della nazione.

Pa una differenza sul modo di contenerci di noi latini, presso i quali tutto finisce in un voto di comizio, poi dimenticato; mentre il proletariato inglese ben in altro modo si comportò nella battaglia.

Racconta la storia di questa lotta, guidata dal prete sovversivo Stephen il quale aveva gridato: non date più danaro alle chiese. (Applausi).

Oltre all'azione d'un prete sovversivo, cita il parere in proposito di Bismark che chiamava il suffragio universale, la rivendicazione dei popoli e che non concedeva ai governi il diritto di combattere la rivoluzione a tal punto iniziata.

Fin quando la direzione della cosa pubblica rimane nelle mani dei ricchi, dei borghesi, la useranno ai loro vantaggi contro quelli dei proletari, mentre il proletariato, impossessandosi della cosa pubblica, la tratterà nell'interesse collettivo.

Sdegna l'azione dei partiti popolari, dei repubblicani e dei cristiano-sociali, i quali rappresentano classi che hanno già il diritto di voto.

Il privilegio del suffragio universale, basato sul diritto di censo, affratta anche il diritto d'istruzione, riservato ai ricchi ed alla borghesia. Noi — dice — vogliamo il diritto di voto anche agli analfabeti.

I ricchi potranno blasfemare l'ignoranza degli operai quando avranno provveduto alla loro istruzione obbligatoria, oggi trascurata ed infranta con troppe sospette dal Governo; l'ignoranza non è altro che il risultato della miseria, la colpa della quale ricade sopra di voi. (Applausi).

Dice che gli operai sono rimproverati dai padroni; che v'interessate voi di politica? lasciatela ai ricchi!

Bravi! — interrompe un operaio della galleria.

Cita un aneddoto storico: Napoleone rimproverava ad una signora di fare della politica, e questa rispondeva: dal momento che la politica serve a tagliare la testa alle donne, noi pure dobbiamo di essa occuparci.

I proletari risponderanno ai padroni: dal momento che vi siete ingrossati e arricchiti colla politica, vogliamo vedere se anche noi entrando in essa, sapremo fare un indirizzo più giusto e questa politica (applausi).

Peri in questi giorni obbietto al Ministro della guerra che il Governo non rifiuta al servizio militare gli analfabeti; essi non devono rifiutarsi nel suffragio.

Anche per le donne valgono le stesse ragioni che per gli analfabeti; le donne che danno i propri figli in olocausto alla patria per la difesa di quei famosi confini che non hanno diritto di esistere.

Che la donna sia lo strumento del prete non è che un sofisma, perchè se la donna subì l'influenza del clericalismo, lo fu perchè fu fatta una schiava. (Applausi). Fa tela una cittadina ed essa acquisterà la visione dei suoi interessi. Per un anno o due essa sarà la nostra nemica, ma poi potremo avere in essa la nostra compagna nelle nostre vittorie civili. (Grida di evviva Marangoni; applausi prolungati).

Dice che da noi le elezioni non sono fatte dalla volontà del paese, ma dal Prefetto, dal sindaco, e dal delegato di p. a. e della borghesia. (Applausi).

Il mercato del voto è una piaga d'Italia, dove l'incoscienza tradisce il compagno per un piatto di lentichie, come il personaggio della storia sacra, come Ginda che tradì il suo maestro per 30 monete. (Applausi).

Propugna con calore il suffragio universale che è la rivendicazione di tutte le altre rivendicazioni!

Confrontiamo l'opera e l'agitazione nostra con quelle combattute dei proletari delle lande nevose della Russia, dei proletariati germanici che aumentò di milioni i milioni i suoi elettori. Deplora che mentre abbiamo assistito al tragico svolgersi della lotta ungherese non sia stato espresso neppure un voto in loro favore.

Blasfema i nostri Ministri presenti, passati e in special modo Sonnino, il grande fautore del suffragio universale che può pensarsi il giorno prima di salire al potere.

Il proletariato deve riedificare un'altra civiltà, un altro governo, col proprio riscatto.

Il piedino calzato di seta — tuona — incombe ancora sul capo del bifolco perchè questi non ha saputo imporsi con la sua scarpa ferrata al ricco ed al gentiluomo. (Appl.).

L'oratore si slancia con veemenza nella chiusa e dice che verranno a tutti i mezzi legali per riuscire a riscattare il proletariato, il quale se non riuscirà nella lotta si ricorderà di quanto ha dichiarato Bismark: che sono legittime le ribellioni contro i governi incivili che non concedono il suffragio universale.

Le ultime parole si disperdono tra le grida della folla alquanto dominata dall'altisonante foga e dei pistolotti del Marangoni.

Il Presidente, dopo aver chiesto — con esito negativo — se nessuno volesse parlare, dice che non propone un ordine del giorno perchè quest'agitazione non terminerà così, ma avrà il suo seguito.

E la sala si sfolla.

Pedratofia.

Appellati con tal nome lo stato scendente della nutrizione generale dei bambini in conseguenza di qualche malattia acuta, ad esempio la malaria.

L'egregio dott. Camillo Casare, ufficiale sanitario di Vignate, a proposito di questa malattia scriveva:

«Da quanto ho potuto farmi un concetto sullo stato dell'efficienza della «Enanofetia» (rimando l'antimateriale liquido «dell'Enanofetia» di Milano, corrispondente alle pillole «Enanofetia» degli adulti, «su sempre continuato a somministrare «la vostra scia», non solo nelle febbri malariche, ma anche in quelle malattie che a lungo andare conducono alla «pedratofia». I vantaggi furono sempre «benissimi» e tali da far ritenere senz'altro che l'«Enanofetia», nella pratica «dei bambini, serve attivamente e nelle «febbri di malaria e in quelle altre forme «che richiedono una vera cura ricostitutiva».

Tal fatto è veramente degno di considerazione e tanto più in quanto si tratta di una medicina che per suo sapore assai grato è bene accolta a questi deboli esseri, tanto cari a tanto tiranni, specialmente quando il male li rende tristi e spogno nei loro occhi il fulgore e sulle guance i rosei colori della salute.

Echi di una rissa a Colledara di Montalbano.

Tra una comitiva di Ara (Tricelino) e certo Eugenio Lestani di Giuvino d'anni 27, la sera del 3 corr. n. l'osteria di Colledara di Montalbano s'iniziò una contesa per futuri motivi. Sembrava che tutto fosse terminato e tutti assieme al ristorante a casa del Lestani. Si riaccese però la questione ed il Lestani nel suo cortile venne atterrato e ferito da tre colpi di coltello ad una spalla, nel petto ed in un braccio.

Raccolto, venne subito curato dal dottor Copetti. Il povero ferito fu seguito venne colpito da una pleurite e pleurite acuta che lo portò in condizioni desolanti.

Ieri sera verso le 5, con le dovute precauzioni, il disgraziato fu trasportato al nostro Ospedale civile.

Si recò al letto del moribondo il dottor Confini, il quale lo interruppe per conoscere il nome del ferito.

Nel mondo degli affari.

Quoniam. — Il signor Toffoli Giovanni fu Antonio di Grandi di Tarcento ci scrive per avvertirci che egli non ha nulla a che fare con quel Toffoli Giovanni Contino il quale la Banca Popolare Friulana fece levare proteste per una cambiale non pagata di lire 400.

Vendita immobiliare. — Tribunale di Pordenone, 3 aprile, ad istanza di Rinaldo Giacomo e Francesco di Piacenza, d'anni di Spagnol Luigi fu Giacomo e Ghirano di Prato l'incanto di stabili di Comune consorzio di Ghirano ed amministrato di Prato.

Tribunale di Pordenone, 1 beni posti all'incanto ad istanza di Sostero Orsini fu Angelo di Vito d'Asio, a danno di Rinaldo Giacomo fu Daniele e degli Giacomo e Daniele di Giacomo di Vito d'Asio, in più lotti, furono aggiudicati a diversi.

Tribunale di Udine, 28 marzo vendita beni di proprietà Fariato Antonio e Luigi fu Pietro in mappa di Meretto di Tomba.

Tribunale di Udine, 7 aprile incanto stabili intestati a Simeoni Pietro fu Antonio di Ragogna.

Tribunale di Udine, 24 marzo, ad istanza di Ciasio Antonio e Leopolda fu Giulio e consorti la cessione di Conti Cristoforo fu Pietro di Zugliano, vendita beni in mappa di Zugliano.

Lavori pubblici. — Deputazione provinciale di Udine, 10 marzo, Appalto lavori e provviste per la costruzione di un ponte sul torrente Colvera e relativi accessi lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago, sul dato di L. 57385-58.

Municipio di Satrio, 1 marzo, appalto costruzione lavori di sistemazione del Rio Major giusto il progetto 18 dicembre 1901 dell'ing. Gio. Batta Calligaris, sul dato di L. 14375-91.

Teatro Minerva.

Per la prossima stagione di quaresima è ormai assicurato un grandioso spettacolo d'opera con Fedora del r. r. Giordano e Cadore del nostro concittadino Domenico Montico.

Sono a buon punto anche le trattative con artisti di primo ordine ed in settimana daremo l'elenco artistico.

In pari tempo l'impresa A. Bolzico sta allestendo altro spettacolo d'opera con Tosca e Gioconda sotto la direzione del valente maestro Augusto Poggi... ma tutto questo per l'Anfiteatro Cesutti di Pola.

Scuola popolare.

Questa sera alle ore 20.30, il prof. Felice Monigiano terrà la seconda lezione del Corso di Morale Sociale «sullo stato».

Generi e funzioni dello stato — Lo stato e la nazionalità — Nazionalismo e internazionalismo.

La vita delle nostre istituzioni.

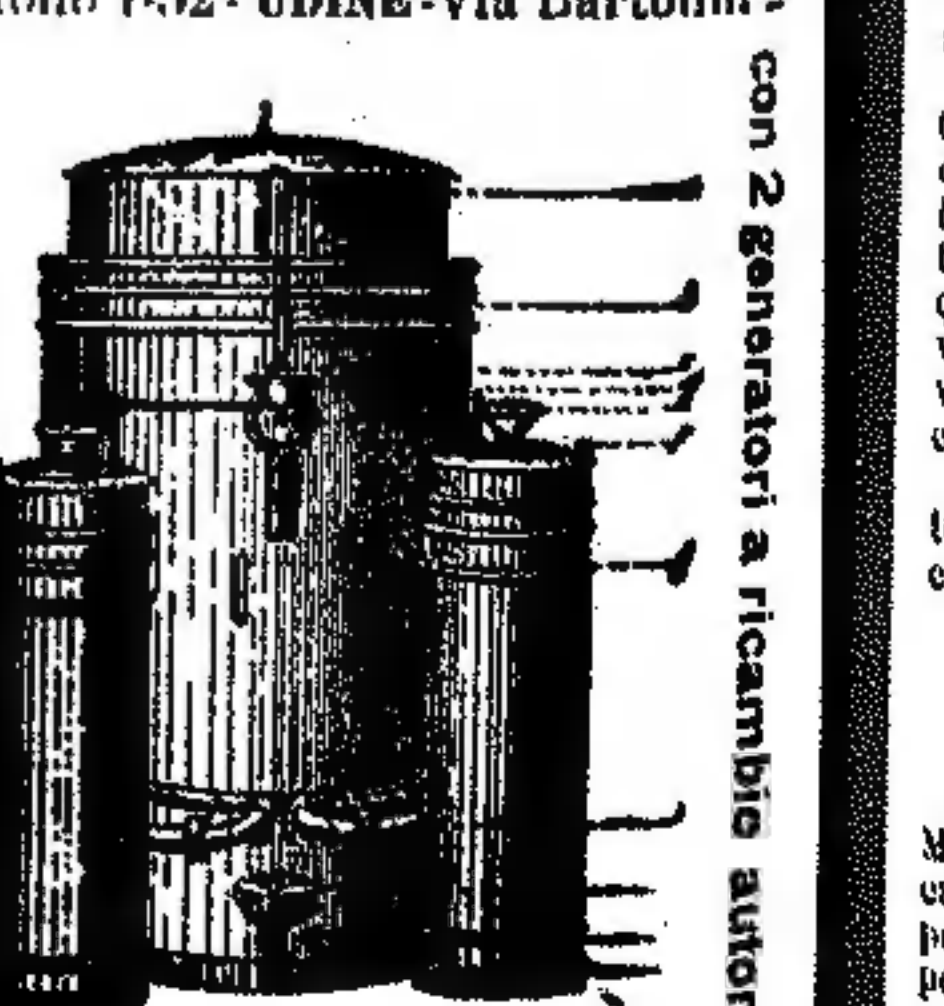
Sodalità friulana della Stampa.

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 precise ha luogo l'assemblea generale del Sodalizio per discutere il consuntivo 1905 e il preventivo 1906 e procedere poi alla rinnovazione della rappresentanza.

Ing. C. Fachini.

Deposito Macchine ed accessori.

Telefono 1-52 - UDINE - Via Bartolini 2.



Massima sicurezza e semplicità IMPIANTI COMPLETI *** GARANZIA DUE ANNI

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.
Il segretario di Pagnacco calunniato.

Udienza antimeridiana.

La Corte oltre alle ore 10. Pubblico numeroso. Si notano molti di Pagnacco.

La discussione.

L'avv. Gio Battista Billa, della Parte Civile, con colorito ed elevata parola, illustra la gravità della delazione compiuta dal Franzolini, e contro il calunniatore lancia i giurati un veridico di pietà colpevole.

Il Pubb. Min. cav. Trabucchi esamina le risultanze processuali, per dedurre l'innocenza della colpa dell'accusato, per il quale non deve esservi pietà, né generosità, ma un veridico sereno e severo.

Udienza pomeridiana.

La parola alla difesa.

L'avv. Levi della difesa, con quella lucidità di esposizione che gli è abituale e che lo fa un oratore simpatico ed ascoltato, dimostra chiaramente che l'opera del Franzolini non costituisce per niente una delazione, ma un'autoaccusa. Egli svolge con acutezza questa tesi: la denuncia che egli ha fatto, manca degli estremi della calunnia, perché era sostenuta da un soggetto affettivo e legittimo.

Chiude rivolto ai giurati: Uomini intelligenti e di coscienza, quando si chiederà a voi se quest'uomo, che vi sta davanti, ha denunciato colla certezza in lui di deporre il falso, voi certamente risponderete di no.

Replica della Parte Civile.

L'avv. Caratti, pure della Parte Civile, aggiunge poche parole, per avvalorare quanto già sostiene il suo collega: che il reato di calunnia in questa causa esiste, essendo la denuncia di cosa colpevole fatta dal Franzolini senza legittimità di sospetti. Termina come ha promesso, telegraficamente, chiedendo verdetto di condanna.

Replica del nuovo avv. Levi per rispondere al suo «carissimo amico ed egregio avversario» che non va bene alterare la verità e la logica per sostenere più o meno le ragioni del proprio cliente.

I quesiti.

A questo punto il Presidente legge i quesiti che sono due.

Muovono appunto ai medesimi tanto la parte civile che la difesa, per differenza di data, la quale farebbe apparire la denuncia del Franzolini come avvenuta un giorno dopo del vero. L'avv. Levi poi vorrebbe che alla semplice parola denuncia, si sostituisse la frase: «inculpazione mediante denuncia».

Il Pubb. Min. non si oppone.

La Corte si ritira a poco dopo rientra per pronunciare ordinanza con la quale si accetta e l'emendamento proposto dell'avv. Levi e la correzione della data.

Il verdetto.

Dopo il breve ed imparziale riassunto del Presidente alle 6.10 i giurati passano in camera di deliberazione per rimanervi fino alle 6.30.

Ritornati nell'aula, il capo dei giurati, signor Zardini segretario di Trasaglia, legge le risposte dei giurati.

Lo l'accusato è colpevole di avere incolpato il De Longa e lo Scotti di essere autori di un delitto, per appiacere banconote false? — Sì a maggioranza.

In questa denuncia agiva l'accusato d'accordo coi Chittarosi ed altri. Sì a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Dopo il verdetto.

In base al verdetto dei Giurati, il Pubb. Min. si rimette alla Corte.

La Parte Civile chiede che il Franzolini venga condannato alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede.

L'avvocato Levi, in via principale domanda, non punibile il fatto costante dalla dichiarazione dei giurati, e quindi di mandare assolto il Franzolini: in via su bordinata, ritenersi che il fatto medesimo costituisce reato punibile con pena non superiore ai cinque anni, chiede allora il minimo della pena.

Naturalmente, gli risponde l'avv. Caratti.

Il P. M. dice poi che la tesi svolta dalla Difesa è troppo azzardata.

Non si può domandare come ha fatto l'avv. Levi che sia impunito il fatto costante dalla dichiarazione di una giuria.

E' d'accordo invece col suo avversario nel riconoscere che il Franzolini non denunciò il fatto compiuto; ma il fatto denunciato è pur sempre punibile.

E siamo di nuovo all'avv. Levi, che spezza l'ultima sua lancia a favore del Franzolini.

La sentenza.

Alle 8.10 la Corte pronuncia sentenza colla quale il Franzolini è condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione, alla interdizione perpetua del pubblico ufficio; al pagamento delle spese e alla rifusione dei danni. La sentenza provoca sul pubblico i più disparati commenti.

Un vicino mi assicura all'orecchio che nell'aula si trovano circa una sessantina di abitanti di Pagnacco: E' quindi più che naturale che la grave condanna sia smentita.

Il dente e la mano.

Uggi è principiato il processo contro Macchia Pio (Giacomo) di Agostino accusato, l. del delitto previsto dall'art. 372 N. 2 C. P. per avere in Cavazzo Carnico, nel 20 gennaio 1908 volontariamente morsicato Niccolò Pietro all'indice della mano sinistra, cagionandogli una lesione della quale derivò la perdita della mano stessa, che fu necessario amputargli in causa della lesione medesima e della conseguente cancrena.

Il delitto previsto dagli articoli 145-147 C. P. per avere nella detta circostanza di tempo e di luogo, con violenza contro Niccolò Pietro e contro altri tentato di entrare nella abitazione di questo e contro il costui divieto, non avendo per motivi indipendenti dalla sua volontà, compiuto tutto ciò che era necessario per consumare il reato.

Il Macchia ch'era latitante si è costituito a questi giorni in carcere, ed ancor ieri è comparso davanti ai giurati.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zanatta, Giudici Manara e Arini. P. M. dottor Tesaricane. Serafini, Difensori l'avv. Bertacoli per l'imputato Cosarini; l'avv. Cosattini per gli altri.

Diffamazione e ferimento.

Si tratta della grave rissa avvenuta la sera del 9 settembre 1905, con relativo gravi conseguenze, in Viale del Ledra, fuori Porta Poscolle.

Sulla pancia degli imputati siedono: Cosarini Luigi fu Pietro di anni 34; Civolani Alessandro fu Luigi d'anni 44; Civolani Dante di Alessandro d'anni 19; Spavaloni Giuseppina fu Felice di anni 41 tutti di Udine.

Sono imputati:

1. Il primo, di avere il 9 settembre 1905 in Udine, mediante replicati colpi di coltello, inferito più ferite nel braccio sinistro a Civolani Alessandro, che ne rimase ammalato per la durata di giorni 20.

2. Il Civolani Alessandro, Civolani Dante e Spavaloni Civolani Giuseppina di ingiurie continue per avere, dal gennaio al settembre 1905 in Udine, offeso l'onore e la reputazione del coniuge Cosarini Luigi e Caccia Elisa, affermando che costei era... quel che una donna onesta non è e non vuol essere; e un marito, quel che un marito non vuole essere mai.

3. Il Civolani Alessandro e Spavaloni Giuseppina di diffamazione continuata, per avere nello stesso tempo offeso l'onore e la reputazione di Caccia Elisa, attribuendo alla stessa fatti determinati di essere cioè favorita del suo padrone Nimis Alessandro col quale — avrebbero detto — sarebbe nata l'ultima figlia; aggiungendo il Civolani Alessandro altre parole che riguardavano lui personalmente.

4. Il solo Civolani Alessandro di minacce continue di grave ed ingiusto danno per avere in più giorni impraticati; sempre della stessa epoca, minacciato il Cosarini di morte.

5. Civolani Alessandro ed il di lui figlio Dante di avere la sera del 9 settembre gettato in terra il Cosarini e di averlo percosso con pugni, cingendogli le braccia, che gli recarono malattia ed incapacità al lavoro per giorni 14.

Gli interrogatori.

Il Cosarini conferma tutte le imputazioni ascritte ai coniugi e al figlio Civolani. Dice che egli era il custode dello stabilimento Nimis; a vedendo che il Civolani, capo fabbrica, portava fuori pezzi di tavola, ne avvertì il padrone.

Per tale motivo, il Civolani se la prese con lui e perciò continuamente lo minacciava a lo ingiuriava.

Pres. Diceva anche male del padrone? Cosarini. Diceva che mia moglie era del padrone e che fu anche sua.

Pres. Come avvenne il fatto del ferimento?

Cosar. La sera del 9 Settembre io avevo una bambina di 10 giorni gravemente ammalata, e ciò in causa dei continui dispiaceri che aveva mia moglie colpa il Civolani. Andai a prendere un quinto di grappa. Quando rientrai in casa, fui ingiuriato dal Civolani, il quale mi caricò le spalle di pugni e mi gettò a terra, continuando a tempestarli di botte. Soprattutto il signor Gragnano Antonio, strappò via il Civolani.

Allora estrassi la roncola e gli feci l'occhio. Fu però ferito anch'io, motivo per il quale stetti 14 giorni ammalato.

Giunta la questura, fui arrestato e portato in carcere.

Presidente. Persistete nella vostra querela per diffamazione?

— Sissignor.

Civiliani Alessandro narra che aveva l'autorizzazione del sig. Nimis di trasportare i ritagli di tavola in casa sua. Non esser vero ch'egli trasportasse tavole intere. La moglie del Cosarini tentò di rovinare la sua famiglia, ed essendo innamorata in lui, andavagli sempre dietro.

E il Civolani continua, gesticolando con grande foga.

Pres. Poche parole: non fate il qui il commediante.

Sostiene di essere stato licenziato dallo stabilimento per causa della Caccia-Cosarini. Elisa che — ripete — era matta per lui.

Pres. E' vero che diceste che l'ultima figlia della Caccia era del sig. Nimis.

L'accusato nega. Così nega le minacce contro il Cosarini.

Poi viene al fatto del 9 Settembre.

Civiliani Dante dice supporre le stesse cose; la Caccia aveva relazioni con suo padre, dovettero per causa di lui venir via dal servizio del Nimis; quella sera egli vide il padre alle prese col Cosarini e andò in difesa del padre ecc.

Civiliani Giuseppina moglie dell'Alessandro nega di avere detto che l'Elisa avesse relazioni col Nimis; ha invece detto che era l'amante di suo marito, e che in causa di esso ella era sulla strada; che in causa di essa vi erano continuamente; questione; che per causa di essa suo marito tutti i giorni la batteva e la faceva patire la fame. (Rumor del pubblico. I Civiliani, padre madre e figlio, iniziano fra loro una pur romanzosa, conversazione).

Presidente minaccia di cacciarli fuori tutti e tre.

Caccia Elisa, costituitasi parte civile con l'avv. Bertacoli.

Pres. Persistete nella vostra querela per la diffamazione?

Caccia. Sissignor.

Pres. Ebbene raccontate Caccia. Tutte le volte che m'incontrava la Civolani mi diceva tutte le peggiori parolacce che si possono immaginare e mi faceva tanti dispetti ed ebbe a dirmi anche ch'io era di tutto lo Stabilimento del sig. Nimis.

Si dà lettura del rapporto dell'ufficio di P. S. poi di quello della Perizia medica.

Testi di accusa.

Gragnano Antonio di Carlo di anni 35 ha sentito i Civiliani inveire contro i coniugi Cosarini, incolpandoli del loro licenziamento e dell'Alessandro dice che l'Elisa era... quel che abbiamo visto sopra.

La sera poi della rissa, egli si trovava nel cortile dell'abitazione di suo Padre; udì contrastare e l'Alessandro dire al Cosarini: «... poi d'un tratto il Cosarini si mosse, tanto che si affrettò per dividerli. Il Cosarini era sotto ed i Civiliani padre e figlio sopra. Quando riuscì a levare i Civiliani, vide l'Alessandro perdere sangue dal braccio sinistro. Le guardie, venute subito, arrestarono il Cosarini e trasportarono all'Ospedale il Civiliani padre.

Dante Civiliani. Se sapessi signor Presidente, che anime nere hanno questi testi? Pres. (Battendo il pugno sul tavolo). Silenzio!

Leonarduzzi Giovanni, di anni 23, è a conoscenza delle gravi ingiurie che i Civiliani dirigevano ai coniugi Cosarini. La sera del fatto udì il Cosarini gridare ai Civiliani: — Tieni abbasso le mani! — poi avvenne la colluttazione con le relative conseguenze. La moglie del Cosarini era avvenuta nella vicina Osteria.

Gragnano Carlo. Con i Civiliani e in buoni rapporti. Da parecchi anni abitano presso di lui. Ripete le ingiurie già note dette da essi all'indirizzo dei coniugi Cosarini senza riguardo di nessuno.

Pres. Sapete chi è la moglie del Civiliani patisce la fame?

Teste. Quando lavoravano col signor Nimis avevano l'America poi caddero in miseria.

Avviene un altro patifero, i Civiliani

protestano senza riguardo né verso i magistrati né verso i testi.

Bertacoli chiede al Gragnano se è vero che il Cosarini fece battere un mulo.

Gragnano Carlo. Così disse l'Alessandro Civiliani...

Misura di precauzione.

All'udienza pomeridiana, i Carabinieri invece che in due sono in quattro; e il Cosarini è tenuto dinanzi dall'Alessandro Civiliani, a per ogni buon fine ad effetto.

Si cambia anche l'ufficiale Giudiziario, facendo venire il sig. Ferraro.

Richiamato il sig. Gragnano dice che Padre a figlio Civiliani avevano afferrato il Cosarini coll'intendimento di gettarlo nel Ledra.

Bertacoli. E' vero che il Cosarini si faceva anche scortare per paura dei Civiliani.

Gragnano conferma.

Gragnano Anna viene a narrare le stesse cose che già avevano dette, il suo papà, la mamma ed i fratelli.

Ad un certo punto, fra la signorina Anna e la Giuseppina Civiliani avviene uno scambio di vivaci parole; e siccome si alzano in piedi tutte due ed allungano le mani una contro l'altra, il Presidente si alza anche lui, gridando, per mettere prova della sua agilità, applica un salto in mezzo alle donne, prende seco l'Anna Gragnano e la trae all'abasso.

Toto Silvio di anni 29, alle cose già dette aggiunge che il Civiliani diceva di voler ammazzare tutti.

Fra un'altra lunga serie di testi di accusa vi è anche Enrico Dolegno il quale gesticolando con ambe le braccia narra che un giorno sul lavoro il Civiliani diede tutto un potente schiaffo sulla faccia al Cosarini da mandarlo con la testa nel muro.

Allontanato dall'aula.

Durante la deposizione di Calutti Giuseppe, il Civiliani si ribella con maggiore forza del solito. Il presidente ad alta voce gli ordina di uscire dall'aula. Il Civiliani non si muove; ma l'ufficiale Ferraro lo prende energicamente per un braccio e lo mette nel corridoio.

Il Brigadiere dei Carabinieri ordina ad un suo dipendente di tenergli compagnia.

L'ex padrone del Civiliani.

Nimis Alessandro, di anni 22, è l'ex padrone del Civiliani.

Narra molto estesamente tutte le rivoluzioni avvenute per causa del Civiliani, sulla tendenza neanche al riguardo delle allusioni circa suoi pretesi rapporti con la portinata, né delle minacce continuamente fatte, tanto al portinajo quanto a lui, da parte del Civiliani; tanto che, dopo licenziamenti, dovette per un periodo di tempo far passeggiare nel viale del Ledra anche qualche pattuglia di Agenti della pubblica forza. Fu costretto a produrre querele per riavere un libro di sua proprietà ed anche per ottenere un documento di salute, perché era molestato continuamente dal Civiliani che si vantava creditore.

Testi a difesa.

Fra i testimoni a difesa, noteremo Gremese Pierina di S. Rocco e Adelina Anzil di Via Castellana.

L'avv. Bertacoli domanda alla Pierina se ha l'amore col Guglielmo Civiliani, uno dei figli.

Pierina Gremese fuocosamente: faccio l'amore e non faccio l'amore; ora è soldato ed è lontano. (Frangosa fiamma) io so che, causa la Cosarini, fra i coniugi Civiliani vi sono sempre baruffe, e che esso faranno divorzio.

Pres. Non è ancora passata la legge. (Lacrima).

La discussione.

Avv. Bertacoli parla come parte Civile per conto dei coniugi Cosarini e come loro difensore conclude perché i Civiliani siano condannati a norma di legge.

Il P. M. non brevissima ma diligente requisitoria, conclude che Civiliani Alessandro sia condannato a mesi 5 di reclusione e 133 lire di multa; sua moglie, a mesi 3 giorni 10 e 110 lire di multa; il figlio Dante, essendo minorenni a 10 giorni di detenzione. Cosarini Luigi a giorni 2 di detenzione, tutti in solidum, nelle spese processuali. Per la Giuseppina Civiliani e il di lei figlio Dante che sono incensurati, invoca la legge Ronchetti.

Stamattina, parleranno i difensori indi si avrà la sentenza.

Affollatissima di pubblico, in tutte le due udienze, l'aula del tribunale avendo, a suo tempo il fatto principale dell'accusa a destato qualche impressione in città.

La sentenza.

A mozzodi il Tribunale pronuncia sentenza condannando Alessandro Civiliani a mesi 7 e giorni 5 e L. 250 di multa; Giuseppina Civiliani a 100 giorni e 140 lire di multa, Dante Civiliani a 20 giorni di reclusione; ritiene non punibile il Cosarini avendo egli agito per legittima difesa.

Il Re, in seguito all'invito della Confederazione svizzera, promette di intervenire alla solenne inaugurazione del traforo del Sempione a Losanna e a Ginevra.

Iersera, ebbe luogo nelle sale del Quirinale il primo ballo a Corte.

Il Re ha inviato ad Alice Roosevelt (la figlia del Presidente degli Stati Uniti d'America) la quale sta per maritarsi) come regalo di nozze una splendida tavola di musaico con vedute caratteristiche delle prime città d'Italia.

La Società lombarda per la pace chiese al Ministro della Pubblica Istruzione che l'Italia aderisca alla festa della pace che, per iniziativa degli Stati Uniti, si celebrerà in tutto il mondo il 22 corr., giorno anniversario della nascita di Giorgio Washington. L'Unione magistrale nazionale ha poi rivolto ai maestri un caldo invito perché il 22 febbraio in tutte le scuole elementari sia fatta una conferenza per la pace universale.

Le notizie dalla Russia accennano al ridestarsi di agitazioni allarmanti fra i riservisti di Vladivostok e al timore panico onde sono invasi i proprietari di terre in parecchi distretti, pel quale essi vendono a bassissimo prezzo le loro tenute.

Nella Francia, si ripetono ogni giorno disordini per gli inventari nelle chiese, con pubbliche dimostrazioni e feriti; arresti per la propaganda antimilitarista.

ULTIMA ORA.

I delegati alla Conferenza si divertono.

ALGESIRAS, 16. — Ieri, la maggior parte dei delegati si recarono a fare una escursione.

Molti lamentansi della lentezza dei lavori della conferenza.

Il Comitato per redazione dei vari progetti lavora tuttavia a preparare quello per risolvere la questione della aggrudicazione dei lavori pubblici.

La soluzione delle questioni della polizia e della banca non sembra abbiano fatto progressi. Non è probabile, però che si abbiano novità, almeno per qualche giorno.

Iersera i delegati aristettero ad un grande ballo dato a loro onore.

La situazione a Vladivostok.

PIETROBURGO, 16. — L'Ulrich telegrafa in data 14 corr. da Lohagnow a Witte: La calma regna nell'esercito di Vladivostok. L'uscita della rada di Vladivostok è libera dai ghiacci.

Quattordici bombe in una cantina.

La Polizia ha scoperto nella cantina di una casa di via Maneggio, nel centro della città 14 bombe di cui 8 cariche e 6 vuote.

Luigi Montico, gerente responsabile

Non Sofferenze per la dentizione dei bambini.

ai quali è somministrata la...

Emulsione Scott.

Non arresto di sviluppo, non disturbi gastrici, non insonnie.

La Signora Elvira Cedin, Calle Lunga S. Caterina, 5006, Venezia, che ha dato la Emulsione Scott alla sua bambina durante la dentizione, dice: «che ebbe il piacere di vederla crescere, irrobustirsi e acquistare vitalità».

LA Emulsione Scott è preparata da un medico di nome Scott, originario di Islanda, che ha studiato in tutte le farmacie. La sua emulsione è in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglia originale di Emulsione Scott formata «scoglio» contro i falsi. E' venduta in ogni farmacia, in ogni libreria, in ogni negozio di alimentari. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, 25, Milano.

Macorig Antonio di Ziraceo, in comune di Remanzacco, capo terrazzere, assume lavori in cemento, ai prezzi che seguono:

pavimenti in cemento per aie, stalle, corti, verande, cantine ecc. a lire 2. — per mq. muri, colonne ecc., anche con ornati a lire 6 per metro cubo;

terrazzi dei numeri: 1. semplice e senza fascia 1.350 al mq.

2. — con una fascia 4. —

3. — con due fasce 4.50

4. — con fascia e ornati 5. —

5. — con ornati e figure 5.50 e successivamente. I numeri: 6. lire 6. — per mq; 7. lire 7. —; 8. lire 7.50; 9. lire 8. —; 10. lire 8.50; 11. lire 9. —; 12. lire 9.50

I lavori si eseguono con i disegni a scelta del committente. Garanzia di lavoro perfetto e della durata.

Ditta avente estesa azienda commerciale cerca serio ed abile ragioniere capace assumere Direzione amministrativa importante ufficio. Inutile presentarsi senza ottime referenze di capacità riconosciuta. Scrivere Z. 152 fermo posta Udine.

Dott. Giuseppe Sigurini

Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Paolo Sarpi 7. Udine.

Un cane di guardia da circa 20 giorni è fuggito di casa. Chi lo conducesse dal proprietario in via Giuseppe Diodo N. 8, riceverà 25 lire di mancia.

Si cercano per la ventura stagione quindici o venti muratori e manovali dei quali a preferenza saranno accettati dei musicanti che sappiano suonare strumenti a fiato per formare, con buona paga, una Banda cittadina.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Prof. E. Chiaruttini

specialista per Malattie interne e Nervose. — Consultazioni dalle ore 13 alle 14 in Piazza Mercatouovo N. 4.

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea

Non adoperate più tinture dannose

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati da sig. Lodovico Re, bottiglia 2. N. 1. liquido incolore. N. 2. liquido colorato in bruno non contengono né nitrito e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, né altre sostanze minerali nocive.

Il Direttore Prof. Nallino

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

Dentista

Estrazione denti senza dolore

Denti artificiali ultimo sistema

Raffaelli

Chirurgo

Dentista della Scuola di Vienna

Piazza S. Giacomo, 3

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione

Carburo di Calcio di prima qualità

Ing. L. TROUBETSKOY

MILANO, via M. Pagnacco, 43

Catologo dettagliato gratis

Ferro-China-Bisleri

Liquore TONICO

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

Dottor L. Zapparelli, specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12.

Udine.

Stabilimento Fotografico G. Di Piazza

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40. Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2. Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

Nuova fonderia in ghisa

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campana Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI

Farmacia FILIPPUZZI GIROLAMI UDINE

Diretta da ACHILLE DONDA — Via del Monte

